

**STOP
ALLE NOTIZIE
FALSE**

**A FUSINA
NON CI SARÀ
NESSUN
ECOMOSTRO**

**IL 70% DEI RIFIUTI DEL NOSTRO TERRITORIO
VIENE RICICLATO**

IL RESTO PUÒ DIVENTARE ENERGIA, RISPETTANDO L'AMBIENTE

Mettiamo il nostro territorio al sicuro dalle emergenze



Veritas, attraverso la società controllata Ecoprogetto Venezia, ha chiesto alla Regione del Veneto una procedura di Valutazione di impatto ambientale per ricavare direttamente energia dal combustibile solido secondario realizzato a Fusina (Css) e da biomasse (legname e tronchi non riciclabili o riutilizzabili, scarti di lavorazioni dell'industria del mobile), come già avviene.

Il Css non è un rifiuto, ma un materiale prodotto da Veritas dalla lavorazione del rifiuto secco residuo urbano. Durante le varie fasi, vengono eliminati dal rifiuto secco materiali inerti o ancora riciclabili e l'umidità residua, riducendone drasticamente il peso. Alla fine del processo, le 155.000 tonnellate di rifiuto secco che ogni anno il Gruppo Veritas raccoglie nei 45 Comuni dove gestisce la raccolta dei rifiuti (i 44 della Città metropolitana di Venezia più quello di Mogliano Veneto) diventano circa 60.000 tonnellate di Css.

Fino a pochi anni fa questo Css era interamente utilizzato insieme al carbone nella centrale termoelettrica Palladio, che da oltre 15 anni è comunque autorizzata a ricevere fino a 70.000 tonnellate di Css. Entro tre anni la centrale Enel potrebbe essere riconvertita a gas, ma già oggi è praticamente spenta, quindi non vengono bruciati né il milione di tonnellate di carbone prima utilizzato né le 60.000 tonnellate di Css consegnate da Veritas.

Attualmente, questo Css viene inviato in impianti in altre regioni o all'estero, con aumento di costi (quindi delle bollette dei cittadini) e dell'inquinamento prodotto dal traffico dei camion che lo trasportano.

L'impianto di Veritas per la produzione di Css possiede (sempre da oltre 15 anni) un'autorizzazione per trattare 285.500 tonnellate/anno di rifiuto secco urbano (780 tonnellate/giorno): una quantità superiore alla reale produzione, ma necessaria per

far fronte a emergenze, necessità improvvise e picchi stagionali legati soprattutto al turismo. Questa quantità è riferita al momento dell'autorizzazione, quando le differenziate non erano così spinte come adesso, e non è mai più stata raggiunta dopo l'ottimo incremento delle differenziate fatto registrare negli ultimi anni. L'importante è gestire la capacità in maniera corretta e trasparente, come Veritas ha sempre fatto e continuerà a fare.

Le due linee che Veritas utilizzerà per trasformare il Css in energia sono già autorizzate dalla Regione Veneto dal 22/11/2017 e hanno una capacità termica complessiva di 47,9 MWt. Veritas non ha chiesto alcun aumento della capacità, ma solo la sostituzione del materiale attualmente utilizzato. Il progetto di Veritas prevede dunque la possibilità di sostituire nell'impianto attualmente in funzione la biomassa legnosa non riciclabile con il Css, producendo così direttamente l'energia necessaria all'autofunzionamento dell'impianto. L'impianto di Fusina servirà solo ad assicurare l'autosufficienza del nostro territorio, anche per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi da depurazione civile. Quindi non è ipotizzabile che possano arrivare rifiuti da fuori ambito. Né l'impianto sarà utilizzato per bruciare scarti di origine industriale: non è mai accaduto, non avviene ora e mai avverrà né è progettato per questo.

L'impianto di Fusina servirà solo a mettere il nostro territorio, al riparo da problemi ed emergenze legate allo smaltimento dei rifiuti urbani e a contenere i costi del servizio. La discarica non è un'alternativa, come invece sostiene chi si oppone all'impianto. E' meglio scavare un enorme buco per terra e riempirlo di rifiuti oppure avere un impianto moderno, dimensionato alle esigenze del territorio, rispettoso delle norme e con emissioni monitorate in continuo?

Per maggiori informazioni, notizie, atti e documenti:
<https://www.gruppo-veritas.it/energia-dal-css>



FALSO

**“Nascerà il più grande
inceneritore del Veneto”**

**“Per alimentare l’impianto
sarà necessario importare
rifiuti e produrre più Csx”**

**“La popolazione
non è stata informata”**



VERO



Veritas non ha chiesto alcun aumento di capacità termica, che rimane quindi di 47,9 MWt. Né sarà possibile farlo successivamente senza passare attraverso il ministero dell’Ambiente (cosa che a nessuno interessa). La richiesta si riferisce alla conversione delle due linee per la produzione di energia elettrica (già autorizzate il 22/11/2017 dalla Giunta regionale del Veneto, con delibera 1881), in modo che possano essere alimentate ANCHE con il Csx prodotto. La terza linea non entrerà mai in funzione contemporaneamente, ma servirà come backup in caso di fermo di una delle altre due. Tanto per fare un esempio, il termovalorizzatore di Herambiente di Padova è autorizzato per una capacità termica complessiva di 79,8 MWt, circa il doppio di quello di Ecoprogetto.



Anche volendo – e Veritas non ha alcuna intenzione di farlo – le due linee non sarebbero in grado di bruciare più Csx di quello prodotto nel nostro territorio, perché sono dimensionate per queste quantità. Quindi, con un carico superiore l’impianto non funzionerebbe e si bloccherebbe. Invece, avviene esattamente il contrario perché, per il terzo anno consecutivo, Venezia è la prima città metropolitana d’Italia per raccolta differenziata e nel 2019 per la prima volta è stata superata la media del 70%. Inoltre, negli ultimi cinque anni la quantità di rifiuto secco raccolto nel nostro territorio è scesa dell’8,78%. Resta inteso – come già dichiarato – che se diminuirà la quantità di rifiuti resterà sempre la possibilità di utilizzare nell’impianto la biomassa legnosa, come peraltro già autorizzato da oltre due anni.



I cittadini e tutti i 51 Comuni soci di Veritas sono stati ampiamente informati. Sono stati infatti garantiti, con la presenza di rappresentanti di Veritas, tutti i passaggi voluti dai Comuni e richiesti dai comitati. In particolare, ci sono state due sedute del Consiglio comunale di Venezia e una a Mira, Pianiga, Mirano, Dolo e altre ancora. Inoltre, sempre alla presenza di Veritas, sono stati fatti due passaggi nella Municipalità di Marghera e almeno due assemblee pubbliche con i cittadini di Malcontenta.

Il progetto è compreso nel piano industriale di Veritas, approvato all’unanimità dall’assemblea societaria, ed è stato discusso e approvato dal Comitato di controllo analogo, formato dai 51 Sindaci proprietari. E’ stato inoltre vagliato e approvato, per quanto di competenza, dal Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, nel quale siedono ugualmente i Sindaci dell’Area metropolitana di Venezia e di Mogliano Veneto. Sono state infine fornite alla Regione Veneto tutte le integrazioni richieste.

**“Arriveranno a Fusina
fanghi tossici”**

**“L’impianto
inquinerà il territorio”**

**“I costi di realizzazione
ricadranno in bolletta”**



Il progetto prevede di utilizzare nell’impianto anche fanghi da depurazione civile, in alternativa o insieme al Css, ma comunque senza mai superare la capacità termica autorizzata di 47,9 MWt. Si tratta, in pratica, dei liquami che arrivano nei depuratori dopo che ognuno di noi ha tirato lo sciacquone del proprio wc. Dopo l’ingresso nel depuratore e vari trattamenti chimico-biologici, escono da una parte acqua depurata e dall’altra fanghi. Ormai da anni Veritas non conferisce più questi materiali come concime in agricoltura, quindi i fanghi civili finiscono in discarica: soluzione economicamente insostenibile nel lungo periodo e devastante dal punto di vista ambientale. Il progetto, dunque, è di utilizzare il calore prodotto dall’impianto per essiccare i fanghi e poi da questi produrre energia. Questa al momento è la soluzione migliore e suggerita dalla comunità scientifica. Irsa Cnr prevede questa destinazione per il 100% dei fanghi prodotti in Olanda e per oltre l’80% di quelli di Austria e Belgio. In Svizzera, invece, questa pratica è già utilizzata da 14 anni.



Le emissioni dal camino sono già adesso diminuite di oltre 19 volte. Questo perché la centrale Palladio dell’Enel non brucia più oltre un milione di tonnellate di carbone e le 60.000 tonnellate di Css autorizzate. Resta dunque solo il Css prodotto da Veritas che, in caso di funzionamento a pieno della centrale Palladio, ci sarebbe stato comunque. Le stesse 60.000 tonnellate/anno che (se il progetto sarà approvato) saranno trasformate in energia nel nuovo impianto di Fusina, moderno, controllato in continuo dalle autorità di controllo e nel pieno rispetto delle norme. Le maniche che saranno installate sulla linea 1 - e sulle linee 2 e 3 una volta realizzate – sono in grado di abbattere completamente PM10, PM5 e PM2,5, quello del PM1 sarà invece del 99,995%, quindi praticamente totale. Se poi i rifiuti diminuiranno, gli impianti esistenti e autorizzati continueranno a produrre energia da altri rifiuti combustibili (legno non recuperabile). Tra l’altro, un recente studio (primo in assoluto in questo campo) pubblicato in inglese nel portale ScienceDirect, mette in evidenza che i Pfas si decompongono a una temperatura di 726°C. Quindi, conclude lo studio, questi composti possono essere “distrutti efficacemente negli inceneritori che operano a temperature relativamente modeste”. L’impianto di Fusina lavorerà a circa 1000° C.



I costi per la realizzazione dell’impianto non ricadranno sulle bollette dei cittadini e delle imprese ma saranno sostenuti dai risparmi che deriveranno nel corso degli anni dal mancato smaltimento del Css in impianti situati in Italia e all’estero e dall’acquisto di energia, perché quella prodotta dall’impianto sarà utilizzata per l’autofunzionamento. **Senza l’impianto, quindi, la bolletta sale.** Con l’impianto, invece, resta ferma.